

L'Istat certifica la costante perdita del settore Frutta e verdura, prezzi a picco

CONTINUA la discesa senza fine dei prezzi delle derrate agricole vendute dagli agricoltori. Lo certifica l'Istat che ha pubblicato lo scorso 27 luglio

l'indice dei prezzi dei prodotti agricoli riguardante il primo trimestre del 2010. «Se proprio c'era bisogno di una ulteriore conferma – commenta il presidente nazionale dei Cra, i Comitati Riuniti Agricoli, il pontino Danilo Calvani – la dichiarazione dello stato di crisi a questo punto non è più rinviabile. Ormai è evidente a tutti

che il settore sta sprofondando lentamente in un baratro senza ritorno».

Il primo dato che salta agli occhi guardando l'indice dell'Istat è la differenza tra i prezzi delle materie prime che gli agricoltori comprano e i prezzi dei loro prodotti finiti. L'istituto di statistica ha stabilito come valore 100 i prezzi del 2005. Nel 2010 i prezzi delle materie prime hanno raggiunto il valore di 122, mentre quelli dei prodotti finiti al massimo sono arrivati a 107. In pratica i costi sono aumentati di più del 20% in 5 anni, mentre i ricavi appena del 7 per cento. E sono dati generali. Già queste cifre dimostrano lo stato di sofferenza dei conti delle aziende agricole nazionali e di riflesso anche di Latina. Se per esempio si guardano i prodotti ortofrutticoli si nota che il prezzo di vendita degli ortaggi è più



basso anche del 15% rispetto al 2009, mentre la frutta viene venduta in media ad un prezzo dell'8% inferiore rispetto all'anno passato. Dal lato delle spese, a parte la contrazione dei prezzi dei concimi, meno 20% rispetto al 2009, tutte le altre voci di spesa sono aumentate. Il costo dell'energia è aumentato fino a punte del 7% così come le spese veterinarie, circa il 5% in più, e i mangimi, più 4%, rispetto al 2009. «Intanto – denuncia Calvani – le importazioni dall'estero tramite il Corridoio Verde sono aumentate del 50%. Dall'estero entra di tutto e non ci sono quote per i prodotti stranieri». È qui secondo Calvani che bisogna intervenire, su questi contratti e accordi che fanno dell'Italia un paese terra di conquista di agricoltori e allevatori stranieri. «Chi firma questi patti che ci stanno distruggendo? Chi

è che ci guadagna?» si chiede Calvani. «Stiamo preparando un dossier che presenteremo il prossimo 11 settembre dove indicheremo tutte le spese inutili messe in campo dalle istituzioni con la scusa di aiutarci e faremo i nomi di chi ha firmato e avalato questi accordi. Sarà un autunno drammatico per gli agricoltori se non si inverte la tendenza». L'11 settembre, infatti, nel centro di Latina è prevista una grande manifestazione con distribuzione di quintali di verdura ai cittadini per sensibilizzarli sulla crisi. Per quella data dovrebbe anche concludersi l'iter che porterà alla dichiarazione dello stato di crisi, a meno di ripensamenti dell'ultima ora da parte della Regione. Anche perchè tutti gli atti propedeutici, come le delibere comunali della provincia sono stati fatti.

Andrea Zuccaro

i dati

22%

AUMENTI

I costi sono aumentati del 22% in cinque anni, mentre i ricavi raggiungono solo il 7%

15%

AL RIBASSO

Il prezzo di vendita degli ortaggi è più basso del 15% rispetto al 2009, un dettaglio delle statistiche

